

LE DECISIONI

Il doppio stop dei giudici al decreto Salvini sui migranti

di Luigi Ferrarella

Doppio colpo al decreto Salvini sull'immigrazione. La Cassazione: non è retroattivo, e non può cancellare i permessi umanitari che scaturiscono dalla Costituzione. E sulle espulsioni di chi, dopo un rigetto fa nuova domanda d'asilo, il Tribunale di Milano disapplica la norma italiana e la sostituisce con la regola comunitaria: ci vuole almeno un esame preliminare.

a pagina 22

La Cassazione: permessi umanitari nella Costituzione

Il decreto Salvini voleva abolirli. E al suo posto il Tribunale di Milano applica la regola Ue

32

Mila

I permessi di soggiorno per motivi umanitari rilasciati nel 2018 in Italia (Eurostat)

L'altro aspetto

«L'integrazione da sola non basta per ottenere un permesso»
E l'ex ministro esulta

di Luigi Ferrarella

MILANO Doppio stop giudiziario al primo decreto Salvini dal Tribunale di Milano e dalla Cassazione. Una prassi sbrigativa da mesi induce molte Questure a eseguire l'espulsione dei richiedenti asilo che dopo un primo rigetto si presentino a reiterare domanda di protezione internazionale, che una norma del decreto Salvini 2018 dispone nemmeno venga presa in considerazione per un esame neanche preliminare degli eventuali nuovi motivi di protezione

addotti dal migrante. Ma il Tribunale civile di Milano ieri disapplica appunto questa norma italiana, e al suo posto applica direttamente la contrastante (ma sovraordinata) regola della Direttiva comunitaria 2013/32, che (come chiarito già dalla Corte Ue nel caso del Belgio) pretende almeno «un esame preliminare» dei possibili «elementi nuovi». Compito di cui dunque non può essere sprossata la competente Commissione Territoriale (il che ferma intanto le espulsioni).

Sempre il decreto Salvini del 2018 riteneva di poter eliminare la «protezione umanitaria» per restringerla (ritenuta) troppo discrezionale concessione. Ma ieri la Cassazione civile, a Sezioni Unite, non soltanto fissa che «il diritto alla protezione sorge all'ingresso in Italia della persona in condizione di vulnerabilità», sicché il decreto Salvini non può essere applicato in via retroattiva alle richieste d'asilo presentate prima del 5 ottobre 2018. Ma soprattutto rimarca che anche la protezione umanitaria «attuata il diritto d'asilo costituzionale», cioè «scaturisce direttamente dal precetto dell'art. 10 della Costituzione»: «il che vale an-

che per i nuovi istituti» del legislatore, che devono «rispettare Costituzione e vincoli internazionali», potendo definire i criteri di accertamento e le modalità di esercizio di quel diritto. La Cassazione su un caso di Trieste ribadisce ad esempio che il solo fatto che un migrante studi in Italia non basta per dargli la protezione umanitaria: occorre «una valutazione comparativa con riferimento al Paese d'origine, in raffronto all'integrazione raggiunta nel Paese di accoglienza». Ed è forse questo, tra le 25 pagine, a indurre l'ex ministro leghista Salvini a esultare lo stesso sui social: «Sui permessi umanitari aveva ragione la Lega. L'ha stabilito la Corte di Cassazione. È la migliore risposta agli ultrà che vorrebbero cancellare i decreti sicurezza».

lferrarella@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il decreto

● Il decreto Sicurezza Salvini (40 articoli) approvato in estate prevedeva norme più restrittive in tema di immigrazione, soprattutto su richiesta di asilo politico e cittadinanza. Voleva abolire la protezione umanitaria

